

Novara 03/6/2005  
EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI  
Nu 11, 24-30 Sal 49, 1.8.12-15  
Dal Vangelo secondo Marco 9, 14-28.38-40  
**Spirito muto**

Lode a te, o Signore! Amen! Alleluia! Benedetto il tuo nome per sempre!

Ringraziamo il Signore per questa Celebrazione Eucaristica; siamo all'ultima di questo anno sociale e ringraziamo don Giovanni, il parroco di questa Comunità, che ci ha ospitato e ci ospiterà.

La prossima celebrazione sarà il 7 ottobre, festa della Madonna del Rosario; iniziamo quindi sotto buoni auspici, insieme a Maria, la prossima Messa.

Nell'ultima Messa, di solito, mi scuso, perché commetto sempre qualche intemperanza, qualche preferenza; la nostra storia è storia sacra, non siamo come computer, freddi, siamo persone e ci relazioniamo. E' ovvio che, se con alcune persone da tanti anni si sono vissute tante esperienze, si instaura un rapporto più profondo. Dobbiamo essere amici di tutti, ma l'amicizia ha bisogno di accoglienza, esperienza, cadute, risalite. Il Signore ci ha messo insieme proprio per camminare, conoscerci, superarci, diventare amici, ma ci vuole tempo.

Oggi è la festa del Sacro Cuore, la festa dell'Amore e di questo bisognerebbe parlare, ma chi è abitudinario di questa Eucaristia si ricorderà che la volta scorsa abbiamo parlato dell'amore umano; l'Amore di Dio si impianta nell'amore umano, pertanto non ripetiamo questo tema.

Ho scelto quindi questo passo tratto dal Vangelo di Marco, per fare una preghiera di liberazione, in modo che possiamo essere liberati da tutto ciò che corrompe la nostra vita, da quegli spiriti che ci impediscono di essere noi stessi.

In questo passo Gesù si incontra con uno **spirito muto** che poi diventa anche **sordo**.

I discepoli stanno parlando con gli scribi, che incontriamo all'inizio, quando c'è il primo diavolo, e alla fine, quando c'è l'altro diavolo. La loro dottrina, il loro sapere indemoniava le persone, perché era una dottrina di potenza, una dottrina di violenza.

Gesù arriva e vede che i suoi discepoli stanno con gli scribi. “**Di che cosa discutete con loro?**”

I discepoli non rispondono.

Dopo questo episodio, Gesù di nuovo li interroga “**Di che cosa stavate parlando lungo la via?**”.

Ancora non rispondono, perché avevano discusso di chi fosse il più grande.

I discepoli sono muti e quindi non possono scacciare lo spirito muto, sono indemoniati, se così si può dire, e non possono sdeemoniare gli altri.

Uno dalla folla dice a Gesù che ha portato suo figlio dagli apostoli per farlo liberare dallo spirito muto, ma i discepoli non sono riusciti a scacciarlo e gli chiede se può fare qualche cosa.

Gesù sbuffa: “**Generazione incredula! ( senza fede) Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me**”

Gesù interroga l'uomo per sapere che cosa esattamente succede al figlio e da quanto tempo. L'uomo risponde: “**Dall'infanzia, spesso lo spirito lo ha buttato persino nel fuoco e nell'acqua, per ucciderlo**”

Sembrano elementi secondari, invece questi due simboli: **l'acqua** e **il fuoco** sono il fulcro di tutto il discorso, perché il fuoco e l'acqua fanno riferimento a due grandi figure bibliche dell'Antico Testamento: **Elia** e **Mosè**.

Elia è stato uno dei più grandi profeti. Gli Ebrei lo aspettano ancora, perché c'è scritto che quando tornerà il Messia, tornerà anche Elia.

Elia, dopo aver sfidato i sacerdoti di Baal, 430, li ha ammazzati a uno a uno.

Li ha messi alla prova: ha messo una catasta di legna, per vedere chi riusciva a farla incendiare.

I sacerdoti di Baal non ci sono riusciti, nonostante le invocazioni al loro dio. Elia ci è riuscito, vincendo la scommessa. Il Dio di Elia è il più grande, ma, come ricompensa, Elia ammazza i sacerdoti di Baal. La regina Gezabele allora lo perseguita ed Elia fugge nel deserto, augurandosi di morire. Dio gli ha fatto vedere che lui è vivo, ma Elia ha usato violenza verso gli avversari.

**L'acqua** fa riferimento a Mosè, che significa “ salvato dalle acque”; Mosè libera il popolo con l'intervento di Dio, lo fa passare in mezzo alle acque che si ritirano; le acque fanno passare il popolo e poi si richiudono sommergendo tutti i nemici, il Faraone e gli eserciti.

Arriva **Miriam** e fa cantare alle donne: “ **Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: ha gettato in mare cavallo e cavaliere!**” ( Esodo 15, 21)

Qui c'è la violenza dell'acqua che fa morire molti.

L'acqua e il fuoco fanno riferimento a questa violenza religiosa.

Sembra quasi che il discorso non ci interessi, perché gli scribi non ci sono più, i discepoli sono ormai tutti santi, ma anche noi possiamo essere soggetti a questa dottrina della violenza, a volerci liberare dai nostri nemici con la violenza. Quando viviamo questa reazione, anche noi siamo, in questo caso, come indemoniati, nel senso che siamo schiavi di questa dottrina che rende muti.

Gli apostoli camminavano con Gesù, erano guidati da Gesù, che diceva una cosa, ma loro ne pensavano un'altra.

Gesù infatti diceva che andava a Gerusalemme, dove sarebbe stato arrestato, condannato, torturato, messo a morte, per poi risorgere, mentre gli apostoli andavano a Gerusalemme per restaurare il regno di Israele, per prendere il potere, per riconquistare la città, per scacciare i Romani.

Accompagnavano Gesù, ma erano posseduti da questa ideologia di violenza.

Non riescono a scacciare lo spirito muto, che poi diventa anche sordo: **l'incomunicabilità.**

E' come facciamo noi quando Dio ci parla e non lo ascoltiamo; siamo muti, non riusciamo a rispondergli.

Gesù si fa portare il ragazzo e minaccia lo spirito: “ **Spirito muto e sordo, io te lo ordino, esci da lui e non vi entrare più**”

Il ragazzo viene liberato ed è come morto, ma Gesù si avvicina, gli tende la mano e lo alza.

**Alzare** è parola greca e significa **resurrezione**, come quando Gesù prende per mano la figlia di Giairo e dice “**Thalitha qum! Sorgi a nuova vita!**”

Gesù ridona vita e speranza a questo ragazzo.

Gli apostoli chiedono a Gesù: “ **Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?**”

Non basta dire le stesse parole. Ricordiamo le preghiere di Marta e Maria che contengono le stesse parole: la richiesta di Marta fa inquietare Gesù, quella di Maria lo fa commuovere e subito va al sepolcro per risuscitare Lazzaro.

Le preferenze di Dio!

Agli apostoli Gesù risponde: “ **Questa specie di demoni non si può scacciare in altro modo, se non con la preghiera**”

Gesù in questo caso non ha fatto preghiera, come altre volte: “ Ti ringrazio, Signore, perché sempre mi dai ascolto! Ti benedico, Padre!...”

In questo caso ha fatto un esorcismo, ha dato un comando.

Che cosa significa allora “ .. **se non con la preghiera**”?

Significa che bisogna fare tutta una vita di preghiera. Gesù ha detto di pregare sempre, senza interruzione. Se veramente vogliamo averla vinta sul male, dovremmo attivarci a pregare personalmente: vivere una vita di preghiera, che non significa conoscere qualche formula. Gesù passava nottate e giornate in preghiera, tanto tempo **in comunione con il Padre**. La comunione con il Padre gli dava questa potenza e questa autorità per liberare gli altri dal male.

Gesù chiamò gli apostoli perché stessero con lui, per mandarli a predicare, perché avessero il potere di cacciare i demoni.

All'atto pratico gli apostoli non cacciano i demoni, perché stanno con Gesù, ma non pensano come Gesù.

Anch'io ho riflettuto su di me: credo di stare notte e giorno con il Signore, perché sto nella casa di Dio, posso anche solo accompagnare Gesù, perché mi benedice, mi dà pace e salute, però il mio modo di pensare può essere diverso dal suo, quindi nella vita non incido sul male, non delvo gli impianti del male.

**La vera preghiera è nel cuore.**

Gli apostoli stanno con Gesù, ma non prendono questo potere, falliscono davanti a questo ragazzino indemoniato.

Dobbiamo attivarci quindi in questa preghiera personale. La preghiera vera che riesce a liberarci dagli influssi del maligno è quella che sorge dal cuore e che sgorga dalla comunione con Dio.

Come Gesù era in comunione con il Padre, noi dobbiamo stare in comunione con Gesù e rivivere la sua vita.

Nella lettera di Giovanni si legge: **"Rimane in lui chi opera, chi vive, come Gesù"**

Questo è molto importante perché va al di là delle varie preghierine che si possono fare in modo meccanico. Il Rosario può essere noioso, ma può essere una bellissima lode a Maria: bisogna vedere se si è in comunione con lei.

L'importante è che con la nostra preghiera riusciamo ad entrare in comunione con Dio, perché non è la preghiera del momento che conta, ma è tutta una vita di preghiera che si ha dentro, una comunione d' Amore con il Signore.

Ecco che cosa è la preghiera e, in questo caso, la fede; la fede come risposta d' Amore che toglie la violenza.

La violenza non è solo quella di Elia che uccide i sacerdoti di Baal o quella di Mosè che uccide i nemici; possiamo usare violenze verbali, comportamentali....

**Fede significa risposta.** Dio è Amore. La nostra fede deve essere una risposta d' Amore.

Io ho fede, non perché sto celebrando questa Messa. Io ho fede se uscito da qui e qualcuno mi insulta, ovviamente resto male, cerco di rispondere, recuperare, vivere una dimensione d' Amore, perché Dio è Amore e il mio modo di vivere deve essere un modo di vivere che riflette l' Amore di Gesù, pur con i nostri limiti e le nostre povertà.

Gli apostoli, dopo le catechesi di Gesù, continuano a discutere chi fosse il più grande.

Gesù ha liberato quel ragazzo, ma i suoi discepoli rimangono muti. Non si può liberare chi non vuole essere liberato.

Gesù aspetta, ha tanta pazienza.

Non solo i discepoli non riescono a liberare dai demoni, ma lo impediscono anche agli altri.

Giovanni dice: **"Signore, abbiamo visto uno che scacciava i demoni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri"**

Non dice che glielo vietano perché non " segue Gesù", ma perché " non segue noi".

Gesù: **"Non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me. Chi non è contro di noi è per noi"**

Il nome di Gesù non è una formula magica, è tutta una vita vissuta con Gesù.

Gli apostoli non sono riusciti a scacciare i demoni, perché stanno con Gesù, ma non sono di Gesù.

C'è chi non sta con Gesù, ma è in comunione con lui e quindi riesce a liberare gli altri: gli apostoli glielo vogliono impedire.

La stessa cosa succede nella prima lettura, nell'Antico Testamento, quando lo Spirito scende anche su chi non ha partecipato alla preghiera di effusione di Mosè. Giosuè dice: **“Mosè, signore mio, impediscili!”** Mosè risponde: **“Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore!”**

Sempre ci sarà questa dicotomia fra quelli che stanno con Gesù e quelli che non seguono ufficialmente quel gruppo, quella comunità, ma il Signore si manifesta loro.

Il segreto è stare in comunione con lui, al di là delle appartenenze.

Nella Chiesa, a livello universale, il Signore non opera miracoli solo nella Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, ma anche in quella Pentecostale, Ortodossa, Valdese, Protestante...

**“Un solo gregge, un solo Pastore”**

Dove ci sono persone che vivono la comunione con Gesù, Gesù continua a vivere, a fare, a operare.

Ci mettiamo in piedi e chiediamo al Signore di essere liberati. Noi, Signore, ti lodiamo, ti ringraziamo, ti benediciamo per quello che ci hai detto questa sera, per le meraviglie che compì nella nostra vita: In questa lode e in questa benedizione ti vogliamo chiedere di essere liberati da qualsiasi spirito che non riconosce la tua signoria, da qualsiasi spirito di potenza, di violenza, di infermità, di morte.

Anche noi vogliamo comandare allo spirito di infermità, di morte, di potere, di violenza: noi, come comunità di Gesù, ti ordiniamo di andare fuori dalle nostre vite, dalle nostre famiglie, dai nostri corpi e di andare ai piedi della Presenza eucaristica di Gesù, perché sia Gesù a disporre secondo la sua volontà.

### **Preghiera di guarigione**

Dalla terza lettera di Giovanni: **“ Carissimo so che stai bene spiritualmente e mi auguro che anche la tua salute sia buona e tutto vada bene”**

Gesù, ti chiediamo di confermare e realizzare questa parola nella nostra vita. Vogliamo stare bene spiritualmente, o Signore, quindi in comunione con te, quella comunione, o Signore, come ci hai fatto capire nella Parola di oggi, che non è una comunione ufficiale. Gli apostoli stavano con te, o Gesù, ma non erano in comunione con il tuo messaggio, con i tuoi ideali, quindi fallivano la loro missione.

Noi vogliamo stare bene spiritualmente, in comunione con te, in quella comunione intima che oltrepassa gli schemi umani, logici e che, nella nostra unicità, possiamo avere con te.

Vogliamo stare bene spiritualmente, sentirci amati, sentirci in questo mondo non per caso, ma per realizzare un Progetto d'Amore, per dire la tua presenza, per dire che tu ci sei e sei per noi: sei un Dio che ci ama.

Vogliamo stare bene spiritualmente, o Signore, vivere i nostri carismi, non essere sballottati da qualsiasi vento di dottrina, ma sapere e vivere i nostri doni, la vita dello Spirito, l'autorità sui demoni e sulla malattia, vivere, o Signore, la potenza, non quella del mondo, ma quella che è autorità e che tu hai dato a noi.

Vogliamo stare bene in salute, o Signore; i nostri corpi sono aggrediti dal male che tende a far deviare il nostro corpo da quella che è la volontà di Dio. Il Padre ci ha creati perché questo corpo funzionasse bene, fosse presenza del tuo Amore nella nostra vita e nella vita delle persone che incontriamo. Ti chiediamo, o Signore, di ordinare agli organi del nostro corpo di funzionare bene, di stare in buona salute, perché ciascuno di noi possa vivere la sua vita nella felicità e dando felicità.

Il dolore è egoista e attira tutta la nostra attenzione. Quando stiamo male, pensiamo solo a noi stessi. Non è tanto il soffrire che salva, quanto l'Amare e un Amare anche nella sofferenza, nelle difficoltà, nel lutto, nella disgrazia, continuare ad amare, a lodarti, a dire che tu sei il bene più prezioso.

Signore, guarisci il nostro corpo e la nostra psiche, perché la prima malattia è dentro di noi, nel nostro cuore, nella nostra interiorità ferita; guarisci quell'energia che non riusciamo a canalizzare, quelle delusioni che diventano malattie.

Questa sera, o Signore, vogliamo mettere ai tuoi piedi tutto ciò che ci ha ferito, tutto ciò che ha turbato il nostro cuore, la nostra pace.

Vogliamo mettere tutto ai tuoi piedi.

Noi vogliamo interessarci di te, o Signore, per far felici gli altri e portare frutti : amore, pace, gioia, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza e dominio di sé.

Passa in mezzo al tuo popolo, il tuo gregge, o Signore.

Un solo gregge , un solo Pastore.

O Gesù, tu sei il Pastore bello, l'unico. Passa in mezzo a noi e donaci la guarigione spirituale, fisica, psichica, perché ciascuno di noi sia un tralcio attaccato alla vite, che sei tu, e porti molti frutti.

Grazie, Signore Gesù!

P. Giuseppe Galliano msc